

QUARTI DI NOBILTA E MACCHINE DEL PROSCIUTTO

Ci troviamo di fronte ad un immenso corpus condiviso di deterritorializzazione. Esso funziona come una macchina del prosciutto che investe (innesto) recidendo su un corpo pieno, lo trancia letteralmente a fette, riproducendo al regime di registrazione una serie finita e continua nel flusso di disgiunzione inclusiva. Sul piano di registrazione delle semiotiche si inscrivono incidendo e innestandosi fin sull'origine del corpo trattato, paralleli e geodetiche, stacchi di catena ricombinati dal regime di macchina, tagli repertorio-catalogo, ottenuti nel prelievo stacco che territorializza un flusso come nel senso di una "materia dell'espressione" o continuum-HIJELMSLEV 1948-di una immensa coscia di porco di un corpo pieno che non cessa di ripiegarsi sul socius, questo può essere descritto come il "sapere enciclopedico" globale o locale-ECO 1975/1984.

L'ERRORE DI SBAGLIO COME FUNZIONE DEL GUASTO

II

La macchina del prosciutto plana sul corpo mobilitandosi contemporaneamente ma è soggetta a iati, rotture non funziona se non guastandosi, ponendo il regime di produzione e incidendo il piano di registrazione, affondando nei colpi a vuoto che sostengono la mancanza celebrata (rappresentata) del concatenamento macchinico.

I FLUSSI DEL BUCO DI CULO DI UN TOPO MORTO

APPESO AL

CIELO

III

I tagli assiomatici sui nodi di disgiunzione che la coscia esprime tendono incessantemente a respingere i propri limiti di territorializzazione dei flussi a sbocco. Quando disponiamo un qualsiasi flusso, siano le variabili elusive delle caccole di silicone che dei punti corpo o dei soggetti medicali, tutto questo ormai macchinato non si riduce che a dell'affettato riteritorializzato che reinveste il corpo montando le sue macchinette di taglio.

Il nostro caso è imperniato su di una macchina di faccialità che si appropria di memoria e riproduzione del significante assorbendolo di un motore immobile. La macchina assicura l'emissione semiotica del proprio assioma codificando alla filiazione di un -contenuto- un taglio sui flussi di produzione dei versanti di faccialità significanti. Il rapporto concatenato è quello dell'ordine di rappresentazione a sua volta ripiegato (nel taglio) sull'ordine della produzione

Il legame dispotico significato/significante viene ritagliato sulle funzioni del mutuo soccorso degli ordini rappresentativi e produttivi così che la funzione segnica (quasi-naturalismo) è volta sempre ad una sussistenza del ricorso vettoriale. La voluttà segnica è quella di un macchinismo senza scopo che introietta ed estromette di continuo effetto di sussistenza, incessantemente diagrammatizza, controllando medicalizzando, tamponando, incidendo sul piano di registrazione le figure di un fantasma di gruppo (tratti di, voltita, paesaggità, tramontità) o le disgiunzioni sui nodi di un interesse pre-conscio. Le macchine di deterritorializzazione esprimono il delirio dei limiti sempre spostati come di un pene immenso diviso tra gli uomini o per le donne, di vagine conficcate nei corpi. "finchè c'è parola c'è vita". Il taglio che recide registrandosi dispone un repertorio di oggetti parziali, una società di iniziazione che non è nient'altro che il socius diffuso di un "sapere enciclopedico".

STRATO/INTENSITA'

FETTE

IV

Ogni corpo pieno soffre i tagli a regime di guasto quanto più scivola a forza sul socius espellendo giurisdizione assiomatica. Vi si ritrova qui la macchina ad innesto e tutto il suo delirio, tant'è che se lo potesse si spedirebbe con tutti i suoi flussi fin sulla luna.

GLI SPAGHETTI TENGONO UNITA LA FAMIGLIA

Perche tutto quel languore quando si monta la cura per la passeggiata dello schizo, magari per investire poi giusto ai pori la bamba giusta per lui. Lo schizo non giova il suo equilibrio sui territori risibili del significante, i flussi schize rombano e si agitano sotto il miserabile segretuccio (effetto vita, effetto verità), e sono pronti a trascinarci fin nel deserto dei regimi. I tagli sono sui tagli, il flusso converge sull'ordine della produzione, nello spazio di un continuo della "materia dell'espressione". Ma non si creda che il flusso quasi espulso vada precluso al passaggio attraverso le macchine concrete, le macchine sociali assorbono a più non posso proprio da questa emissione macchinandone la potenza sul motore immobile, è di quei flussi che sussistono i regimi di socius che recidono contemporaneamente il potere di sbocco. Lo schizo catatonico che si ritrova medicalizzato da un regime chimico è quello il cui corpo senza organi si è ripiegato su se stesso a forza di sbattere sui limiti ad effetto territoriale.

Lo schizo è sempre un indice fedele dello spostamento disgiuntivo sul macchinato flottante grimpato dalle squadre di rappresentazione ed emanato a più non posso nei vacuoli del socius.

"Alla fine di "Malone muore", la signora Pèdale conduce gli schizofrenici a passeggio, in barca, in sarabachino, in picnic, nella natura: una macchina infernale si prepara.

"

-Anti-Edipo-
Deleuze/Guattari

Mirko Zandona'.